

CASA CIRCONDARIALE SANTA MARIA CAPUA VETERE

VISITA ISTITUZIONALE

13 novembre 2013

Addossare sugli operatori la responsabilità di tutto ciò che di negativo si trova nel sistema penitenziario è il frutto di un giudizio né razionale né sereno.

Il sistema penitenziario gestisce per definizione una realtà negativa e da questo punto di vista sarebbe singolare attendersi di trovare vicende liete o situazioni rosee in un carcere.

Se noi descrivessimo un deserto ci meravigliremmo forse, se riscontrassimo che è privo di corsi d'acqua?

E se descrivessimo una zona artica, avrebbe senso meravigliarci perché la troviamo fredda?

Eppure, quando si tratta di descrivere la realtà del carcere troviamo molti che sembrano scandalizzarsi e meravigliarsi del fatto che qui sono radunate le condizioni più difficili e negative di una società.

Se così non fosse, noi non staremmo parlando di carcere, ma di qualcosa d'altro.

A noi è affidato un compito complesso della società, che è quello di difenderla dalla minaccia del crimine, di realizzare la giustizia e di recuperare il delinquente.

Si tratta di un compito che ha aspetti addirittura difficili da conciliare tra loro.

Noi tentiamo in ogni momento di realizzare questa conciliazione. Affrontiamo ogni giorno, nel nostro lavoro, questa difficoltà che non è soltanto il rischio dinanzi a persone violente ed ostili, ma è al tempo stesso la difficoltà di risultare credibili quando a queste stesse persone proponiamo di abbandonare le scelte criminali e di porsi in una posizione di pace e di costruzione rispetto alla società civile.

Confrontarsi con questa doppia difficoltà è il nucleo essenziale del nostro impegno. So che voi lo fate e so che questo impegno ha trovato qui una realizzazione convinta.

Qui vi è una partecipazione al progetto della nostra Amministrazione.

Progetto destinato a ridarci dignità, a segnare un recupero di credibilità, a rilanciare l'“immagine” della nostra Amministrazione attraverso la sostanza di una trasformazione.

L'Amministrazione non vuole essere il fanale di coda dell'Europa, ma vuole riconquistare la stima e l'ammirazione che le spettano dinanzi all'Europa.

Un nuovo progetto tende al tempo stesso ad assicurare i diritti del personale.

Non può esserci garanzia dei diritti dei detenuti se l'Amministrazione non riesce a garantire i diritti del personale.

Per questo il nostro sforzo di trasformazione non guarda affatto soltanto ai detenuti, ma guarda ai detenuti nel momento stesso in cui guarda al personale, nella convinzione che non può esserci incoerenza tra gli obiettivi di innalzamento della condizione vitale degli uni e degli altri.

In tutta l'Amministrazione il progetto di rinnovamento è stato accolto con senso di appartenenza, talora critico, ma sempre leale.

Ma forse in nessun luogo si è riscontrato tanto entusiasmo e tanta generosità quanto nella vostra Regione dove, sotto la guida del Provveditore Contestabile, Direttrice Giaquinto, si sono avute realizzazioni rapide ed importanti, come quelle di Avellino e di S. M. Capua Vetere, oltre a Carinola, Poggioreale ed altre.

Noi non sappiamo tutto del percorso che stiamo compiendo, anche se possediamo alcune ferme convinzioni ed alcuni esempi tratti da esperienze interne ed esterne al nostro Paese.

Ecco perché penso che il mio compito è certo quello di indirizzare e guidare, ma è anzitutto quello di osservare ed ascoltare.

Voi siete i veri artefici di questa piccola-grande rivoluzione normale che stiamo realizzando.

Per questo sono qui oggi, per farvi sentire la mia vicinanza, il mio affetto e la mia ammirata gratitudine.